

Profili Paesani

Autor(en): **Borioli, Alina**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **19 (1941)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722801>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Profili Paesani.

Giulia di Varenzo.

Per tanti e tanti anni non si poteva immaginare Giulia disgiunta dai suoi campi e dai suoi prati. Appena la neve scompariva, eccola fuori: lesta ed agile come una capretta: qui a sminuzzare il concime . . . là a mondare i prati, oppure nei campi a vangare, poi a seminare ed a sarchiare.

Durante la seminagione, che lunghe e faticose giornate! Eppure sembrava che lei non la sentisse la fatica tanto era briosa e piena di giovialità al tramonto non meno che all'alba. La prima ad apparire nel prato la mattina, l'ultima a sparire la sera. La prima a trarsi fuori nella nuova stagione, l'ultima a rintanarsi nel tardo autunno. — „La carezzate troppo la vostra terra“, le dicevano i suoi compaesani. — „No no, — rispondeva lei — la terra è buona e me le paga le mie fatiche.“ E poi . . . via da lei non istò bene.

E così, ripeto, per tanti e tanti anni, fino a che ha trascorso gli ottanta. La primavera scorsa, Giulia ha rallentato un pochino le sue corse in campagna e la sua foga di lavoro è un pochettino rallentata. — „Credo di aver lavorato abbastanza mi sento unpo' stanca.“ — Povera vecchina!

Scoppia la guerra. I giovani son chiamati in servizio militare. Tante braccia son strappate ai campi. La nostra Giulia si dà uno scossone, proprio come chi si scotesse di dosso un torpore ingiustificato, e fuori con nuova lena, con rinnovato ardore a raccogliere le patate. Mette da parte quelle da semina più abbondanti del solito prevedendo che le semine devono essere maggiori che nelle annate precedenti. Spande il concime sui prati, e s'affretta alla raccolta dello strame prima che venga la neve. — „Vi siete rimessa in forze, Giulia?“ — „Oh, sapete, era solo un po' di pigrizia che avevo addosso, e non bisogna essere pigri, quando c'è la guerra . . . quando la terra chiama!“ —

Erminia di Piotta.

Ha viste tante disgrazie; ha avuto tanti fastidi, ha sopportato tante fatiche, in casa, in campagna, in istalla, ininterrottamente per una lunga serie di anni. Ora ha passato gli ottanta. Poi... son venuti i nipotini da portar sulle braccia. Una fatica nuova, si, ma piena di dolcezza e di sorriso. Ora i nipotini son grandi, per fortuna, perchè le gambe non la reggono più e non potrebbe più portarli in giro.

Lavorerà ancora per loro. Seduta quietamente pressa alla finestra della sua „Stua“ sferruzzerà tutto il santo giorno; ben presto tutti i nipoti hanno calze a iosa, in ispecie quelli che devon far servizio militare. — „Basta, nonna — le dice uno di questi — che vuoi che ne faccia di tutte quelle calze? Riposa un pochettino adesso.“ — „Riposare? macché!“ Erminia si raccomanda ai vicini che le portino lana e li rifornisce tutti quanti in breve tempo. Di nuovo si lagna d'esser senza lavoro... Ed ecco le questuanti per l'azione pro militi. „Mi chiedete se voglio far calze? Ma non cheggo di meglio! Ero proprio disoccupata e me ne dolevo. Non sono abituata a far niente. Mi pare che per oziare tutto il santo giorno non val neanche la pena di stare in questo mondo.“ — Povera Erminia! come se a ottant'anni non avesse ancor diritto al riposo! Ma per lei, il riposo é una pena, una condanna.

Ora eccola al lavoro per i nostri soldati. Con che fervore ci si é messa! Non vorrebbe neanche sostare ai pasti. Calzerebbe volontieri tutta l'armata ed accompagna il lavoro coi voti dell'onesto suo cuore: — pei nostri soldati, o, come dice lei, — par i nos tusoi, par i nos bravi tusoi. (Per i nostri bravi ragazzi.)

Nonna.

Una nonna speciale. Non dolce, serena, pacata come sono solitamente le nonnine; non una figurina esile dalla voce affievolita, no, una donna dal piglio risoluto e con



Die Dorfälteste.

una voce da capitano di nave; un donna tutta ruvidezza e severità. Ciò non esclude né il buon umore, né il buon cuore. Quanto al buon umore, essa é tutta frizzi e motteggi, e nei momenti buoni suona coll'organetto le vecchie ballate. Questa mattina — mi diceva una volta — ho fatto i conti di casa. Avevo in casa la bellezza di 65 centes. Ho suonato il mio organetto più allegramente del solito, perché... non avevo nulla da temere... dai ladri!

Quanto al buon cuore, sentite.

Una sua figlia aposata e domiciliata in una città della Svizzera interna le annuncia la nascita di un bambino.

L'ava, non stà in pelle dalla voglia d'andarle a vedere, questo suo nipotino; ma, dice lei: „Devo aspettare d'aver in ordine i cavalli e le munizioni di guerra.“ — E intende parlare dei denari del viaggio. Poi non vuol presentarsi a mani vuote. Per la figlia e pel genero ecco un saggio del formaggio Piora, e quanto al bimbo, il nipotino . . . Fruga nella sua vecchia casa. In un angolo del solaio rintraccia la culla, l'antica culla di famiglia („ul cravet“), la pulisce ben bene, se la lega alle spalle e parte gioiosa. La vedete questa nonna poderosa, col fazzoletto in testa, l'ampio vestito di panno all'antica foggia e la culla sulle spalle? Doveva essere imponente. Tutti là fuori la gurdavano incuriositi; e lei chiede a sua figlia: — Cosa succede, cosa guardano? — guardano te ed han l'aria di ridere. — Ridano pure, la più lieta, quella che riderà con maggior gusto sarò io, quando, adagiatovi il bimbo, riprenderò la canzone che cantavo a voialtri. Alina Borioli, Ambri.

La Maison de la Providence à Montagnier-Bagnes.

La modeste maison créée en 1928 dans la vallée de Bagnes (Valais) par l'initiative de Mademoiselle Gard, pour dames et demoiselles s'est révélée bientôt trop étroite pour satisfaire toutes les demandes d'admission. Voilà pourquoi, en 1939, il a paru nécessaire de l'agrandir. Les hommes n'avaient-ils pas aussi le droit de venir y abriter leurs vieux jours? Une annexe fut donc construite en 1939—40 et inaugurée le 21 novembre 1940.

Le bâtiment actuel comprend deux étages pouvant contenir 30—35 lits. Chaque chambre de 2—3 lits donne sur un balcon admirablement ensoleillé. Une chapelle est aménagée à l'étage supérieur; ainsi le service religieux est assuré pour tous ces vieillards qui penchent vers la tombe.

Chaque étage comprend en outre une salle de bain et lavabo, ce qui n'est pas à dédaigner! Ces bons vieux et vieilles habitués à vivre dans leur pauvre mesure sans con-